

# santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

DICEMBRE 2013 N° 12



**5 pani 2 pesci**  
La "Missione Teresiana"



**Madre di Dio**  
Feste mariane



**La melissa**  
Studiata e dipinta



**La prima volta**  
Missione Romania

Poste Italiane S.p.A.  
Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46  
Art. 1 comma 2, DCB Verona)

**resi**  
mittente

DCCER1249

periodico

DCCER1249 Omologato  
Posteitaliane

<b>Editoriale</b> La piccola via dell'Avvento	3-4	<b>Maria Madre di Dio</b> Maternità divina	20-21
<b>Tempo di Natale</b> La Stella che guida molti Magi	5-7	<b>La melissa</b> I custodi della testa del drago	22
<b>I classici teresiani</b> Dinamica della sofferenza	8-9	<b>Lettere non anonime</b> Storia di un tiranno	23
<b>Amici di s. Teresa</b> Intervista a Gianni Gennari	10-12	<b>Voci dalla Romania</b> Esperienza in Romania	24-25
<b>Santi Carmelitani</b> L'abitata da Dio	13-16	<b>Missione in Albania</b> Primi passi	26-28
<b>Insero per bambini</b>	1-4	<b>Curiosità</b> La mirra	29-30
<b>La Basilica parla</b> La pace sia con te	17	<b>Affidati a santa Teresa</b> Nella pace del Signore	31
<b>Teresa d'Avila</b> Splendori della spoliazione	18-19		



## DOVE È SANTA TERESA ?

### OH MIO DIO IO VI AMO

Teresa di Gesù Bambino è presente anche nella chiesa dei Padri Carmelitani Scalzi di S. Pietro in Oliveto, a Brescia. La troviamo nel primo altare a destra, entrando, rappresentata da un simulacro giacente in un'artistica urna di metallo dorata, ambientata sull'altare, su sfondo e motivi decorativi di Vittorio Traini, ispirati al Mantegna.



Ascolta anche tu  
*Radio Santa Teresa*

[www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

Ricordiamo che tutti i primi giovedì del mese la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).



Teresa adora Gesù Bambino sulla paglia. La Trinità benedice.

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi  
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona  
Con approvazione ecclesiastica.  
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191  
Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd  
Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd  
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd  
Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona  
[www.flickr.com](http://www.flickr.com)

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi  
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù  
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona  
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214  
Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)  
Stampa: Litografia Casagrande  
via dell'Artigianato, 10  
Colognola ai Colli (VR)  
Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona



## LA PICCOLA VIA DELL'AVVENTO

di p. Gary Caster

editoriale

Il tempo di Avvento ci incoraggia a crescere. Con l'aiuto del piccolo bambino di Natale, che si fa debole per comunicarci la sua forza, dobbiamo mettere da parte tutto ciò che può essere fonte di ipersensibilità spirituale. Guardiamo indietro, verso l'ordine che c'era, per riguadagnare una visione autentica di ciò che siamo, soprattutto quando le nubi dei momenti difficili della nostra vita possono offuscarla. Immergendo le nostre vite nel ritmo di questo tempo, le nostre anime potranno essere inondate di carità ed essere piene di quella felicità per la quale siamo stati creati. Il giorno di Natale ci sveglieremo preparati a celebrare la nascita del nostro Salvatore non come pura commemorazione ma come profonda esperienza dell'amore di Dio Redentore, di cui ci parlano con abbondanza le letture dell'Avvento. È un amore che supera ogni aspettativa.

Quest'amore ci rende capaci di attendere il ritorno di Cristo. I cristiani "stanno in piedi" davanti a Dio; non siamo servili. Sappiamo che cosa Dio "ha combinato" in Cristo; sappiamo che egli è sempre dalla nostra parte. Guardiamo avanti con speranza perché la presenza di Dio in Cristo, una presenza alla quale noi ora abbiamo accesso, determina come viviamo. Non c'è più necessità che la debolezza umana limiti la nostra esperienza della presenza di Dio in Cristo. La nostra capacità di navigare tra il passato, con le sue descrizioni profetiche, ed il futuro, con le sue prefigurazioni apocalittiche, è totalmente dipendente dal fatto che Dio è sempre un passo in avanti. I suoi progetti sorpassano persino i nostri più grandi desideri.

## Natale e la Croce

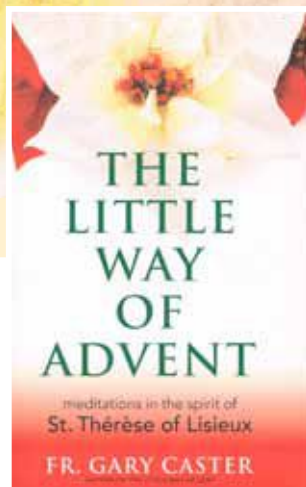
Ciò che la Santa della "Piccola Via" descrive come un miracolo è l'essenza del Natale. Dio è venuto a noi nella persona di suo Figlio per perforare i nostri cuori e riempirli con la sua vita. Egli è venuto a mettere in crisi ogni idea che abbiamo su noi stessi e sugli altri mettendo in crisi ogni nostra idea su Dio.

Questo è un punto focale dei racconti di Natale. Una vergine ed un uomo giusto si trovarono ad accogliere una nuova vita lontani dalla propria famiglia e dagli amici. Come fu possibile che il più grande momento di tutta l'esistenza umana fosse celebrato da dei pastori e animali di cortile? La loro situazione metteva in crisi le loro idee di Dio e di loro stessi. Questo schema continuò poi quando essi tutti insieme rimasero fedeli a Dio che li aveva radunati.

Doveva andare così perché il bambino che accoglievano nasceva per soffrire. Il bambino debole e vulnerabile che tende le mani in cerca d'amore, comodità e protezione, già stava mostrando al mondo come l'amore di Dio sarebbe stato rivelato. Il bambino nato il giorno di Natale è lo stesso uomo il cui corpo senza vita pendeva su di una croce.

Perciò Teresa prese il nome religioso di "Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo". Sapeva che l'attrattiva del bambino è voluta per attirarci nel mistero della sofferenza redentrice. Sapeva che il Natale e la croce sono momenti inseparabili. Nella sua vita avrebbe imparato a riconoscere nella luce che emana il bambino Gesù come apprezzare ciò che è essenziale abbracciando ciò che è difficile.

Quando ero un giovane prete, celebravi una messa di Natale durante la quale fu richiesto ad una giovane



donna di collocare il bambino Gesù nel presepio. La messa iniziò in ritardo perché la donna si rifiutò di portare Gesù a meno che Egli non fosse in croce. Con questa

richiesta, riconosceva ciò che Teresa aveva scoperto nel suo giorno di Natale "preferito", cioè che quest'amore è rivelato nel sacrificio.

Natale non è la semplice commemorazione di qualche cosa che è accaduto nel passato ma la celebrazione del modo di vita a cui tutti siamo chiamati. Ci portiamo davanti al bambino per scoprire il Dio nascosto, che si umilia davanti a tutta la famiglia umana, - nudo, debole, affamato e in stato di necessità. Se possiamo vedere il volto di Dio nel bambino che celebriamo, allora vedremo anche il volto di Dio nell'uomo la cui morte ci ha liberati, il cui sangue inebria il nostro cuore e ci spinge a cantare, "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama" (Lc 2,14).

# LA STELLA CHE GUIDA MOLTI MAGI

*Riflessione sulla Solennità dell'Epifania*

*di p. Angelo Del Favero ocd  
(www.zenit.org)*

**A**lzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla su di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te..." (Is 60,1-6). "Fratelli...: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero...: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo..." (Ef 3,2-3a.5-6). "Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalem-

me e dicevano: Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo. All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme (...). Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo. Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambi-

tempo di natale

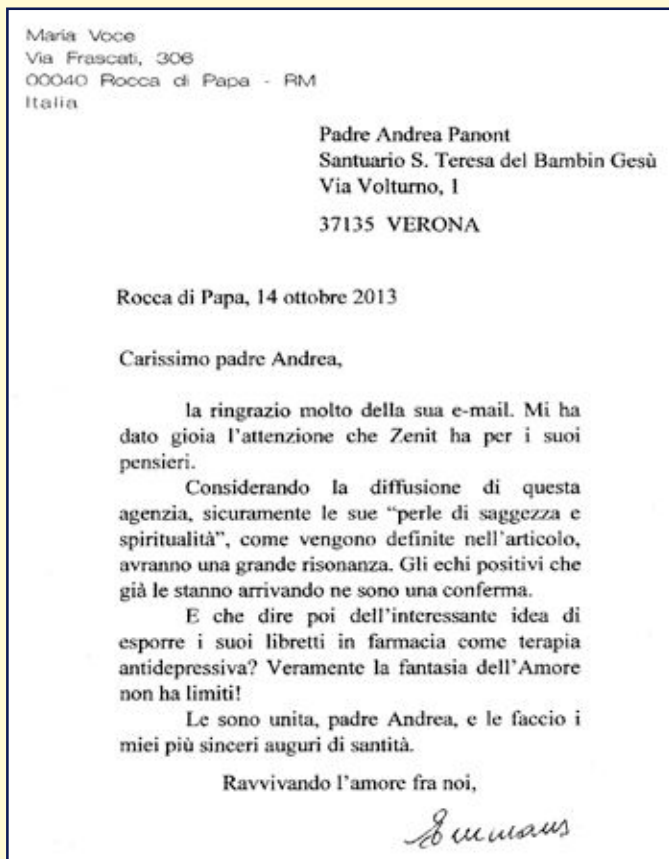


no. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un' altra strada fecero ritorno al loro paese" (Mt 2,1-12). Alzati, rivestiti,..viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te... su di te. (...)..su di te. (Is 60,1s): la Parola di Dio interpella oggi ognuno di noi come se fosse l'unico a dover essere illuminato. Il profeta Isaia sembra fissarci uno per uno: ...su di te... su di te, e

Paolo fa intendere che i pagani di un tempo sono diventati i cristiani di oggi, i battezzati, che non si alzano più nemmeno per andare a Messa il giorno di Natale.

Sono dunque anzitutto io che mi devo svegliare dal sonno, mi devo rivestire, mi devo preparare; perché il Signore viene proprio da me, la sua luce è un faro puntato su di me. Egli viene per me! E' allora insufficiente che io mi accontenti di trovare risposte a queste domande: Che genere di uomini erano quelli che Matteo qualifica come Magi venuti dall'Oriente? Perché si sono mossi da così lontano?. E' meglio piuttosto che mi chie-

da: perché sono ancora addormentato e non mi decido ad alzarmi? Non vedo forse tutta la luce che mi avvolge? Non mi interessa? Preferisco ancora la luce del teleschermo? Ecco, se ho bisogno di conferme che faccio anch'io parte dei Magi, ne trovo subito una assai autorevole: Questi uomini sono dei predecessori, dei precursori, dei ricercatori della verità, che riguardano tutti i tempi(...) Rappresentano l'attesa interiore dello spirito umano, il movimento delle religioni e della ragione umana incontro a Cristo. (Benedetto XVI, L'infanzia di Gesù). Allora, il fatto che il mondo intero vada dietro a maghi e astrologi, e che oggi chiunque accenda una stella più luccicante delle altre subito trova



Già da alcuni mesi ormai il nostro confratello p. Andrea Panont ocd collabora stabilmente con i suoi "petali saggi" all'agenzia digitale di stampa ZENIT ([www.zenit.org](http://www.zenit.org)). Nell'immagine la lettera che p. Andrea ha ricevuto da Maria Voce.

mille compagni di illusione che gli vanno dietro, non mi deve distrarre dalla cosa che viene per prima: che io non sia uno di loro! Sì, perché quella dei Magi di Matteo non è una favola. L'epifania del Signore è la più grande e la più vera storia mai accaduta e raccontata. Ed è anche la storia più sociale e più comune di tutte, dato che il protagonista è Uno di noi, Uno nato come noi, Uno che è morto come noi, Uno che ha a che fare con ogni noi di noi. Perciò qui importa solo questo: che sia io il primo ad alzarmi, senza fermarmi prima a vedere chi è sveglio e chi non lo è. Importa che sia io a rivestirmi, non di vestiti alla moda, ma della luce che promana dal Bambino più famoso e più dimenticato del mondo; vale a dire che mi metta in ginocchio ad adorarlo, così come sto, ancora in pigiama. E lo posso fare veramente in questo stato, perché il Bambino adorato dai Magi è il Dio che ha creato la mia anima facendola della sua stessa Luce, sicché basta che mi guardi dentro, con umiltà e stupore, e la luce mi investirà come al sorgere dell'aurora. Anzi, molto di più: Cristo infatti sta come un sole

sopra la mia anima di battezzato, e, se mi deciderò a spalancargli le porte, la sua Luce mi inonderà. Ma cosa significa spalancare le porte a Cristo? Risponde uno che le teneva chiuse da molto tempo prima di aver visto spuntare la sua stella: Sempre e in ogni istante abbiate presente che bisogna amare Dio e il prossimo: Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente; e il prossimo come se stessi. Questo dovete sempre pensare, meditare e ricordare, praticare e attuare. L'amore di Dio è il primo come comandamento, ma l'amore del prossimo è il primo come attuazione pratica. Siccome però Dio tu non lo vedi ancora, amando il prossimo ti acquisti il merito di vederlo; amando il prossimo purifichi l'occhio per poter vedere Dio. Amando il prossimo e prendendoti cura di lui, tu cammini. E dove ti conduce il cammino se non al Signore? Al Signore non siamo ancora arrivati, ma il prossimo l'abbiamo sempre con noi. Aiuta dunque il prossimo con il quale cammini, per poter giungere a Colui con il quale desideri rimanere (s. Agostino, dai Trattati su Giovanni, 17,7-9).

## le rose di santa teresa



65° Anniversario  
di matrimonio  
di Andrea Provolo  
e Maria Menini



Arrigo Lonardi  
e Carla Merlin  
di Cerea (VR)  
hanno  
festeggiato lo  
scorso 12  
ottobre 48 anni  
di matrimonio.

# DINAMICA DELLA CONFIDENZA

*un cammino costante*

di Annalisa Bonadonna

i classici teresiani

Il libro che desidero presentarvi questo mese contiene già all'interno del titolo una chiave di lettura fondamentale del messaggio di s. Teresa di Gesù Bambino, la "dinamica" della fiducia. Credo che l'autore, Conrad De Meester, abbia utilizzato il termine "dinamica" proprio per sottolineare il fatto che la fiducia non è un qualcosa di statico con la quale si nasce e vi si rimane per sempre, ma lo definirei più un cammino costante che cresce insieme alla persona e alla sua spiritualità.

Teresa, nel corso della sua vita, non si ferma neanche per un attimo lungo la sua strada, perché - così come scrive l'autore - lei insegna vivendo e insegna ciò che

vive; non decide di scrivere in modo sistematico un trattato sulla fiducia, ma vive e sperimenta la fiducia nel suo rapporto quotidiano con il Signore e con le consorelle. La via percorsa da Teresa viene spesso definita "via dell'infanzia spirituale", e le pagine di questo libro - che ripercorrono i

momenti più importanti della sua vita - spiegano passo dopo passo la chiamata a intraprendere questo percorso e il profondo messaggio che esso contiene.

I doni del Signore cominciarono a mostrare i propri frutti fin dalla tenera età della piccola Teresa, grazie anche ad un ambiente familiare che profumava di santità e a dei <<genitori impareggiabili>> che educavano tutti i loro figli all'abbandono fiducioso tra le braccia di Dio. Però, come in ogni famiglia, i momenti difficili non tardano ad arrivare, e Teresa - a soli quattro anni - dovrà superare la morte della mamma affidandosi sempre al Signore. A otto anni e nove mesi Teresa lascia il caro nido familiare per frequentare come semiconvittrice la scuola dell'Abbazia delle Benedettine, e i cinque anni che vi trascorrerà saranno per lei molto tristi. Ma è anche in questo periodo che lei si affida ancora di più al Signore e sente scaturire nella sua anima la chiamata alla santità, ma una santità che non è fatta di opere grandiose ed eclatanti agli occhi della gente bensì fatta di nascondimento, sacrificio e preghiera. In quest'ottica, anche la sofferenza assume tutto un altro significato, perché quello che ci sembra essere tolto ci è invece ridonato dal Signore sotto altre forme. Quando Teresa viene strappata dalla vicinanza della sorella Celina che decide di entrare al Carmelo, oppure quando si ammala gravemente e viene travolta dai dubbi di coscienza per la sua guarigione dovuta all'intervento della Vergine, o quando la terribile malattia degli scrupoli la tortura internamente giorno e notte senza darle tregua facendole versare fiumi di lacrime, e in ogni altro momento difficile





della sua vita Teresa non perde mai la speranza e la fiducia ma fa sì che tutte queste tribolazioni si trasformino in un terreno fertile nel quale poter edificare una nuova vita che avrà le sue radici nel Carmelo di Lisieux ma manterrà sempre uno spirito missionario.

Oggi non si contano le innumerevoli guarigioni dell'anima, e non solo del corpo, che molte persone

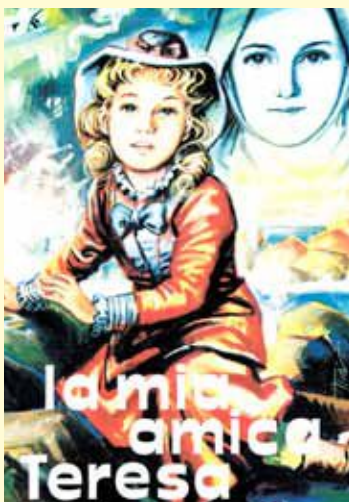
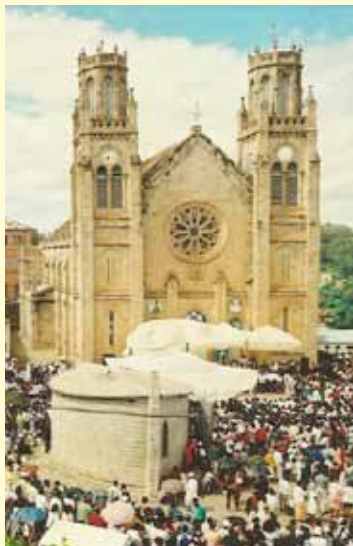
sperimentano ogni giorno grazie all'aiuto di Teresa, che attraverso i suoi scritti e all'attualità della sua testimonianza ci annuncia il Vangelo e ci insegna ad amare il Signore come Lui stesso ci ama. Un grazie quindi a Conrad De Meester che attraverso questo libro ci aiuta a scoprire ancora più profondamente i passi che conducono alla piccola via tracciata da Teresa.

## La mia amica Teresa

un fumetto per i bambini del madagascar



Tre foto del passaggio dell'urna di s. Teresa in Madagascar nell'Isola Rossa.



*Da tempo era esaurita l'edizione malgascia del nostro fumetto su santa Teresa di Gesù Bambino. Su sollecitazione dei nostri missionari nella "Isola rossa", abbiamo messo in cantiere di ristampare questo libro che ha fatto conoscere la Santa di Lisieux a moltissime persone. Se vuoi darci una mano a fare questo regalo, fatti pervenire, utilizzando il nostro ccp (213371) o nel modo che preferisci, la tua offerta.*

# MOLTO DI S. TERESA

*nel pensiero del Papa*

*di Davide Gasparini da "Verona Fedele"  
13 ottobre 2013, pag 4 [www.veronafedele.it](http://www.veronafedele.it)*

amici di teresa

**T**utti hanno visto l'ormai famoso borzone nero che il Papa portava con sé al momento dell'imbarco per la Gmg di Rio de Janeiro. L'insolita immagine ha fatto ben presto il giro del mondo e, azzardiamo, rimarrà nei decenni come una delle icone di un pontificato che si sta già rivelando sorprendente. Incalzato poi dalla curiosità dei giornalisti, Francesco rivelerà durante il viaggio di ritorno che in quella borsa portava, oltre al rasoio, al breviario e ad altri effetti personali, anche un libro su Santa Teresa di Lisieux. Gianni Gennari, come ha rivelato la stampa qualche giorno dopo, è l'autore di quel libro. Ha incontrato Teresa nel 1957 leggendo Storia di un'anima, uscendo da un coma profondo dovuto ad una meningite ritenuta mortale

e durato ben otto mesi. Teologo e giornalista, ha insegnato in varie università pontificie ed ha lavorato a lungo per la Rai e come vaticanista per Giornale Radio; scrive quotidianamente su Avvenire. Era a Verona la scorsa settimana, presso la Basilica di Santa Teresa del B.G. di Tombetta per la presentazione del suo Teresa di Lisieux, il fascino della santità. I segreti di una "dottrina" ritrovata (Lindau). Si tratta, appunto, del "libro del borzone nero"...

– Cosa si prova a sapere che Papa Francesco, durante un evento epocale come la Gmg di Rio, porta con sé il suo libro?

«Ovviamente ne sono felice. Anche se, quando ho saputo da fonti sicure che il libro stava da tempo sul tavolo del Papa, non mi sono sorpreso del tutto».





- *Per quale motivo?*

«Perché ricordavo bene lo sguardo amichevole e l'abbraccio caloroso del Papa quando gliel'ho consegnato. Sapevo del resto che è un grande devoto di Santa Teresa».

- *E com'è riuscito a trovare i "canali giusti" per farglielo avere?*

«Un mercoledì di marzo mi trovavo tra i pellegrini in piazza San Pietro per l'Udienza generale. Quando il Papa mi è passato vicino gli ho aperto il libro su una pagina che conteneva una bella foto di Teresa. Lui ha visto la foto e si è fermato di colpo esclamando: "Quella sì che era una brava ragazza!". Poi ha abbracciato me e mia moglie ed io gli ho dato il libro».

- *Quale messaggio ha da dare Teresa alla Chiesa e al mondo?*

«Il messaggio della discesa di Dio, in Cristo, per tutti i peccatori, fino agli ultimi, i feriti dalla vita, gli increduli ed i disperati. Va detto che Teresa, per un anno e mez-

zo, nell'ultimo periodo della sua breve vita, ha sperimentato quella che i mistici chiamano "notte dello spirito", ovvero è stata privata del gusto e del sentimento vivo della fede. Per questo lei si definiva "sorella dei peccatori e dei non credenti", per i quali invocava la misericordia di Dio».

- *Un'affermazione piuttosto "bergogliana"...*

«Proprio così. Questo pontificato è iniziato da Santa Maria Maggiore con il triplice annuncio della misericordia di Dio, una misericordia rivolta a tutti, anche al Papa stesso perché, in una recente intervista, si è detto "un peccatore". Un altro parallelismo Bergoglio-Teresa lo possiamo trovare nel fatto che, come Lui, anche la santa di Lisieux è stata ecclesiale - "nel cuore della Chiesa, mia madre, sarò l'amore" - ma per nulla "ecclesiastica": si rendeva ben conto, infatti, che anche i sacerdoti hanno limiti e fragilità, come tutti gli uomini; e poi, quando da

quattordicenne andò a Roma in pellegrinaggio, ruppe tutti i cerimoniali ecclesiastici per giungere fino ai piedi di Leone XIII. Ed anche Francesco pare spesso scavalcare le strutture più usuali per potersi avvicinare il più possibile al popolo di Dio».

– *Sono in molti a sostenere che sarà un papato “rivoluzionario”...*

«È Papa Francesco stesso a dire che ogni cristiano autentico deve essere rivoluzionario. E quando dice che non si possono mettere insieme Dio ed il denaro, lo fa partendo dal Vangelo e non da qualche ideologia superata. Certamente il Papa sta mostrando l'inconsistenza di tutte quelle voci giornalistiche che, appena qualche mese fa, davano la Chiesa per spacciata: lui ed anche Benedetto XVI, con il

suo grande e coraggioso gesto della rinuncia, stanno facendo capire al mondo che la Chiesa non finirà mai perché è sorretta dallo Spirito Santo e non dalle capacità umane. Per questo, quando la folla lo acclama “Francesco-Francesco”, lui corregge esclamando: “Dovete dire Gesù-Gesù”».

– *Spesso però lo si definisce un “Papa di rottura”...*

«Questo è un Papa di rottura solo rispetto ai luoghi comuni di una certa opinione pubblica; ma io lo vedo in grande continuità con Benedetto XVI, pur con delle “tonalità” diverse legate alla sua formazione ed alla sua umanità».

– *Secondo lei il Papa non dovrebbe stare più attento a come parla,*

*visto che le sue parole vengono spesso interpretate, per così dire, “ad arte”?*

«Lui parla spontaneamente, ma alcuni strumentalizzano le sue parole non comprendendo, o facendo finta di non comprendere. Dire al Papa: “Attento a come parli”, sarebbe davvero presuntuoso! Se ci dice una cosa, la prendiamo per come ce la dice».

– *Si dice che Bergoglio stia portando a compimento un disegno degli ultimi Pontefici, teso a togliere al Papa l'immagine di un*

*principe rinascimentale per riavvicinarla a quella del “Pescatore di Cafarnao”.*

«Non solo a quella del “Pescatore di Cafarnao”, ma pure a quella di Cristo sofferente sulla croce. E Francesco “la Croce” la rievoca spesso. Con tutto il rispetto, era

difficile a fine 1200 vedere in Bonifacio VIII un'immagine del Crocifisso. Ma era un difetto di Bonifacio VIII e non del Papato come istituzione».

– *Dopo il mistico Wojtyla ed il teologo Ratzinger, come definirebbe Papa Bergoglio?*

«L'amico, il fratello, il pastore che ha l'odore delle pecore perché è quello dell'umanità redenta dal Signore; proprio perché in ogni uomo, santo o peccatore che sia, c'è Gesù. Questa è la lezione del Dottore della Chiesa Teresa di Lisieux. Ed è anche quella di Papa Francesco».



*Nel riquadro:  
il dott. Gianni Gennari*

# “L’ABITATA DI DIO”

Intervista a p. Antonio Maria Sicari ocd  
su Elisabetta della Trinità

di Maira Nacar

[...] Veniamo ad una protagonista della sua letteratura carmelitana - Elisabeth Catez “Elisabetta della Trinità” - beata carmelitana, come s. Teresa del Bambino Gesù nata in Francia, Camp d’Avor (presso Bourges) nel 1880, e spirata a Dijon nel 1906 quindi a soli ventisei anni, (Teresina a 24), dal di dentro di un convento. Una figura, questa, che si caratterizza per il suo lascito-testimonianza interamente concentrato al e nel mistero della ‘Santissima Trinità’ dentro cui ella si sente ‘abitata’.

Sì, diciamo che l’esperienza di questa personalità della storia della Chiesa comincia proprio da bambina, il giorno della “Prima Comunione” quando incontra una monaca carmelitana che le dice, non proprio esattamente... ma all’incirca queste parole: ‘Bambina il tuo nome significa “Casa di Dio”’; trattasi di un’etimologia non del tutto esatta, popolare, e la bambina resta molto colpita, torna a casa, non solo perché ha ricevu-

to l’eucarestia, ma perché dice ‘io sono abitata’. E’ questa idea che non è solo un’idea ma diciamo fa parte della nostra fede che Dio, Dio Trinità, con la sua “grazia”, con la sua presenza, abita dentro di noi. La bambina resta proprio colpita da questo e vivrà tutta la sua esistenza - per quanto breve - proprio con l’ideale di scendere sempre più in profondità. Però, stando bene attenti, non è un intimismo, il suo, perché è tipico del carisma carmelitano che quanto più uno scende nelle profondità di se stesso tanto più comprende la profondità dell’altro e quindi tanto più uno è in grado di stabilire relazioni, di stabilire comunione, di stabilire rapporti.

Infatti, si legge nelle sue varie biografie che lei aveva ricevuto molte chiamate di matrimonio ma dopo appunto la chiamata di Dio è stato subito, per lei, ‘amore a prima vista’.

Lei si è innamorata veramente di Gesù, proprio molto semplice-

santi carmelitani

## Il Sesto Tedesco

Nel mese di ottobre ha visto la luce la sesta edizione, quella in lingua tedesca, del libretto “Quaranta giorni di preparazione alla prima comunione con s. Teresa di Gesù Bambino”.

Un’edizione arricchita di quattro nuove pagine per accompagnare ancora meglio le famiglie e i bambini nella preparazione prossima al “primo bacio con Gesù”.



mente. E questo non è che toglie valore agli affetti umani, però, anche perché cristiano, il matrimonio è comunque un sacramento, è un segno; poi c'è qualcuno che viene chiamato ad andare subito alla realtà, diciamo ad andarci direttamente come lei che si consacra al Signore e vive questo rapporto veramente sponsale. Elisabetta dice 'essere sposa', vivere sempre assieme, per cui vive questo matrimonio con Gesù, lo vive con Dio e quindi poi entra in clausura e nel monastero.

*La piccola "Sabeth" come veniva chiamata da chi la conosceva diceva... "trovo il Signore ovunque, tanto facendo il bucato quando stando raccolta in preghiera".*

Lei dice - "tutto" dalla cella, laddove si va non so per i servizi della casa, della cucina "io trovo



Dio dappertutto". Questo è tipico della spiritualità carmelitana, certo che tu trovi Dio nella profondità del tuo cuore, nella profondità della preghiera, nella profondità dell'adorazione, ma se questo non ti porta a trovarlo dappertutto è come vivere, diciamo, scollati dalla realtà; quindi lei lo trova dappertutto proprio perché una volta che hai trovato il Signore è come un amore che in qualche maniera, in qualsiasi cosa te lo richiama.

*Volendo fare un accostamento di profili, ci accorgiamo che la figura di Elisabetta della Trinità non solo si ispira per affinità di ordine – il Carmelo – a Teresina 'la piccola', ma ha anche una sua evoluzione, per certi aspetti, abbastanza simile a quella della santa della rosea e 'Piccola Via dell'infanzia spirituale'.*

Elisabetta ne ha sentito parlare quando era ancora in vita, quindi ha conosciuto, letto qualcosa di Teresa. Von Balthasar diceva "sono due sorelle nello spirito", che hanno comunque una diversità; Per esempio Teresa è in qualche maniera più semplice, è più raccontata, è più protagonista; lei (Elisabetta), è più adorante, è più distaccata, è più teologica, ecco due sorelle come diceva sempre von Balthasar "sono due metà dello stesso carisma" e non si può capirlo totalmente se non si guarda l'una e l'altra assieme.

*Come per qualsiasi cammino spirituale in cui si adempie la oggi Beata Elisabetta della Trinità alternava l'assaporare momenti di grande intensità, nel fervore dello spirito, a momenti di fiacca, nell'aridità' estrema, immortalati anche in un prezioso resoconto.*

Beh sia lei che la piccola Teresa

hanno vissuto momenti proprio di buio, di sofferenza; Elisabetta, in particolare, perché aveva una malattia terribile ed era il Morbo di Adison, non curabile. Diceva - “ È come che se avessi nelle viscere una bestia che mi divora” - una sofferenza estrema, arrivata fino al punto da dire e avere certe volte... quasi... la tentazione del suicidio, quindi il dolore vissuto fino in fondo e questo fa capire che appunto quando parliamo del rapporto con ‘Dio della mistica’ niente viene sottratto a questo rapporto. Un santo non è santo, non è mistico perché in qualche modo gli viene risparmiato qualcosa ma perché proprio mostra a se stesso e agli altri, con la grazia di Dio, che tutto può essere vissuto e tutto deve essere vissuto dentro un rapporto. Un santo, un mistico non soffre di meno, soffre in compagnia, questa è la differenza.

Elisabetta-Laudem *Gloriæ* (“Lode di gloria”), il nuovo nome auto-affibbiato dalla beata, e San Paolo: un rapporto-guida illuminato nella sequela Christi tra ‘l’Apostolo delle Genti’ e la giovane carmelitana. Bisogna tener conto che Elisabetta era anche una musicista, era una bravissima pianista e quindi è in lei questo senso della musi-

calità, non solo la musica, ma ella addirittura diceva “l’artista si confonde con la sua musica quando la vita stessa diventa musica”. Lei ha voluto proprio dire questa espressione di San Paolo che bisogna essere una lode di gloria, un canto di gloria per Dio, vivendo ciò e ancora afferma “ecco tutto in me diventerà quella musica che io amo e una musica che io amo per la persona che amo”. Questo è un po’ il suo ideale.

*“Io penso che in paradiso la mia missione sarà di condurre le anime oltre se stesse, al fine di slanciarsi a Dio con un movimento semplice d’amore, e di mantenerle in quel fertile silenzio che permette a Dio di comunicare se stesso a loro e di trasformarle in lui. “: da queste parole pronunciate da Elisabetta si coglie la centratura al cerchio celeste di una missione specifica ‘riconosciuta’.*

Vede i santi non vivono mai narcisisticamente con un ‘io ho trovato qualcosa, io ho scoperto qualcosa, io vivo questa bella esperienza’; essi sono sempre preoccupati, sanno che quello che a loro è stato dato è per donarlo e quindi sperimentano quella che teologicamente si chiama ‘una missione’, tradotta nella domanda, Dio

## UNA FAMIGLIA EVANGELICA

L’Editrice Velar ha pubblicato nella sua “collana blu” l’agile biografia dei coniugi Lelia ed Ulisse Amendolagine, scritta da Luca Pasquale. Questa coppia guidata dal Vangelo” si sposò nella parrocchia “S. Teresa d’Avila” a Corso d’Italia, davanti all’altare dedicato alla nostra cara Santa delle rose ed in questa basilica si trova anche il loro sepolcro. I due coniugi sono “servi di Dio” e la fase diocesana della loro causa è stata chiusa il 24 maggio 2011.



che cosa vuole da me? Quindi ad un certo punto Elisabetta ha capito che la sua vita era semplice, nascosta, non c'era niente di apparente, però, sapeva, come per la piccola Teresa, che se avrebbe avuto, molte anime l'avrebbero seguita... tutti coloro che desiderano questa vita interiore profonda, ecco quindi la voglia di donare, quello che ha vissuto agli altri.

*“Vado verso la luce, l'amore, la vita!”*, le sue ultime parole.

Sì, sono quelle parole che possiamo immaginare che vengano pronunciate nel momento in cui - come diceva San Giovanni della Croce - “cade l'ultima barriera”, e

quindi uno va verso l'amore, annuncia la vita perché comincia a vedere la luce, comincia a vedere la vita, comincia veramente a percepire l'amore e in questo senso non è una cosa vaga è un'ultima testimonianza, diciamo le ultime parole di una persona. In questo senso Julien Green chiamava Elisabetta 'la figlia dell'Assoluto', per dire proprio del suo senso di absolutezza.

*A quando santa?*

Una volta lo hanno chiesto a Giovanni Paolo II e lui ha risposto “io la prego tutti i giorni”, cioè non ha dato una risposta, però la preghiamo!

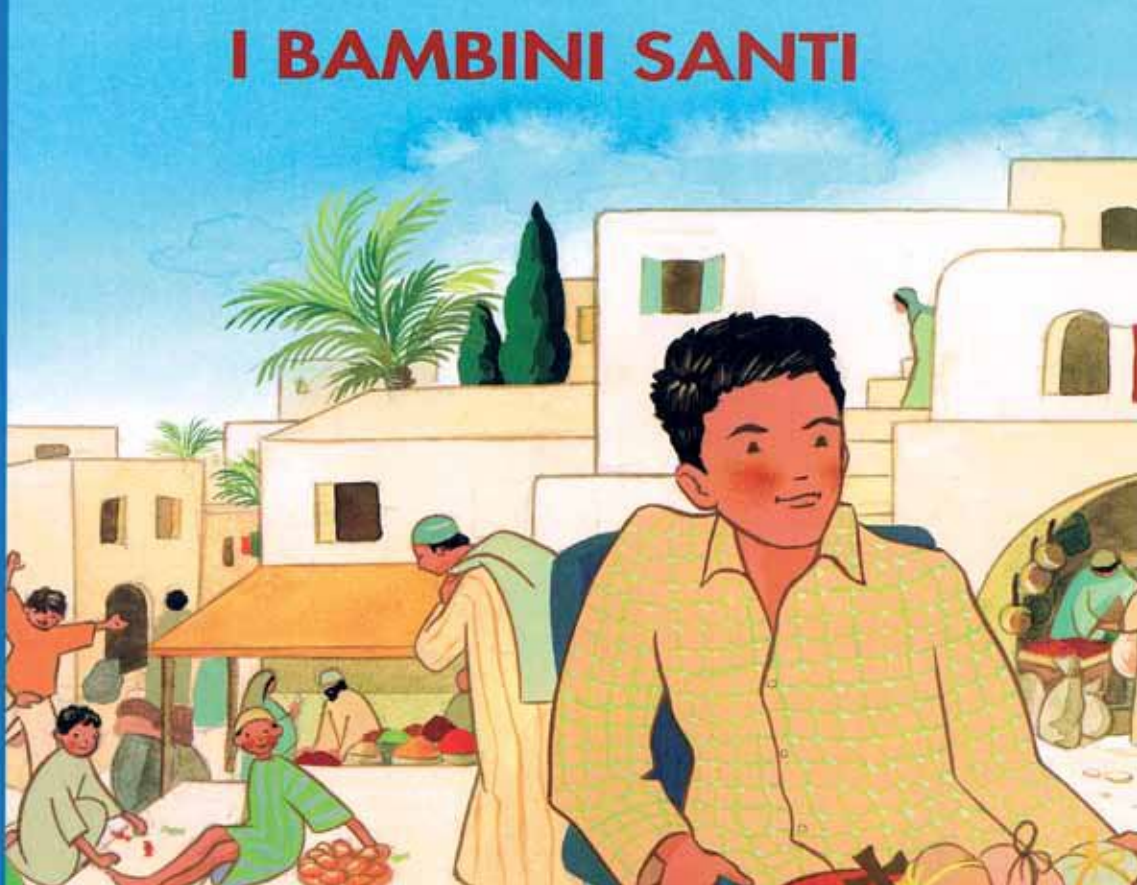
## QUINTA NOVENA TERESIANA

Ogni cristiano, nel tempo opportuno, può scegliere di rivivere i giorni che separano l'Ascensione di Gesù dalla Pentecoste con la sua effusione dello Spirito Santo, pregando una novena. Per questo motivo il nostro santuario offre cinque diverse novene, che possono servire anche per ritiri individuali o di gruppo, dedicate a vari aspetti dell'insegnamento di santa Teresa di Lisieux. L'ultima arrivata, dopo la novena della confidenza, le sette geniali parole, la novena della famiglia santa ed i 12 giorni santi, un viaggio nella “Storia di un'anima”, è la novena della fede. La spediamo volentieri a tutti coloro che ne faranno richiesta.





cinque pani  
due pesci



## LA MISSIONE TERESIANA

*“Pregate il padrone della messe”*

**Presentiamo brevemente la “Missione Teresiana” e un’iniziativa di preghiera, la “Catena teresiana” a cui vi invitiamo di aderire con le vostre famiglie ed amici.**

L’associazione privata di fedeli “Missione Teresiana”, nasce in Francia alcuni anni fa, si estende in Polonia, Portogallo ed ora in Inghilterra ed in Italia; trova la sua ispirazione nel Vangelo, allorché Gesù chiede ai suoi apostoli: “Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe”. (Mt. 9,38) Essa vuole dare ai suoi membri una conoscenza più viva del ruolo capitale del sacerdozio e della vita religiosa per la crescita della Chiesa.

Vuole aiutare i pastori (Vescovi e Sacerdoti) ed i futuri pastori (seminaristi e vocazioni religiose) tramite una preghiera fervente ed una vita di carità. Essa trova in s. Teresa di Gesù Bambino un modello quando dice: “Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l’amore”, ed anche: “Celina, se tu vuoi, convertiamo le anime, bisogna che quest’anno facciamo molti preti che sappiano amare Gesù”. (LT 101) Secondo il pensiero della carmelitana di Lisieux, si tratta di una preghiera discreta, fervente e dell’offerta di sé che ottiene da Dio i preti di cui la Chiesa ha bisogno.

L’associazione s’indirizza ai bambini ed ai giovani (dai 3 – 18 anni) e tramite loro alle loro famiglie e



missione teresiana



si applica a sviluppare in essi un vero spirito apostolico ed il senso della chiesa (sensus ecclesiae). In questa maniera, ogni membro fin dall'infanzia, in modo speciale, è educato ad amare intensamente la Chiesa. In Italia essa ha sede presso la parrocchia di s. Giustina a Rimini ed è presieduta dal parroco, don Giuseppe Scarpellini. Essa traduce dal francese e diffonde una rivista trimestrale detta "Cinque pani e due pesci" indirizzata ai bambini da 6 a 9 anni.

**Ci si può abbonare o chiedere informazioni scrivendo a:**  
**MISSIONE TERESIANA**  
**Via Emilia 367 -S. Giustina**  
**47821 Rimini (RN)**  
**Telefono e fax: 0541 680122**

## *Pregiera a Maria ... Nostra Signora del Sacerdozio*



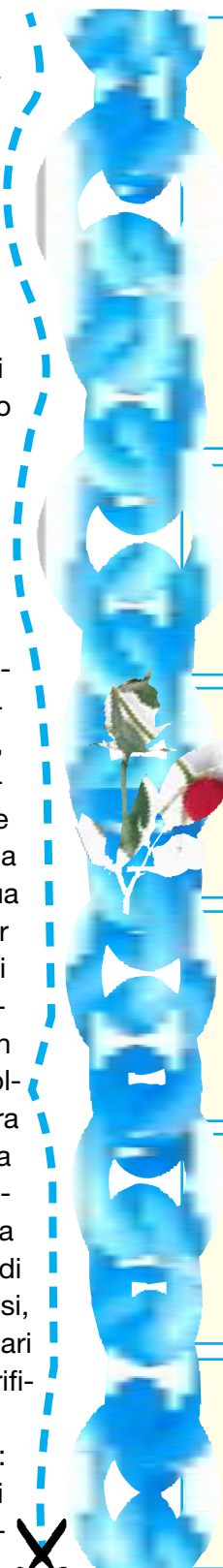
*"Vergine Maria, Madre di Cristo Sacerdote,  
 Madre dei sacerdoti del mondo intero,  
 Tu ami in modo tutto particolare i preti,  
 perché sono le immagini viventi  
 del Tuo unico Figlio.  
 Tu hai aiutato Gesù durante tutta la tua vita terrena  
 e Tu l'aiuti ancora in Cielo.  
 Te ne supplichiamo, prega per i sacerdoti!  
 "Pregate il Padre Celeste  
 perché mandi operai alla sua messe".  
 Prega perché abbiamo sempre dei preti  
 che ci donino i Sacramenti,  
 ci spieghino il Vangelo del Cristo  
 e ci insegnino a diventare  
 veri figli di Dio.  
 Vergine Maria, chiedi Tu stessa a Dio Padre  
 i sacerdoti di cui abbiamo tanto bisogno;  
 e poiché il tuo Cuore ha ogni potere su di Lui  
 ottienici, o Maria, sacerdoti che siano santi ! Amen !"*

# CATENA TERESIANA

*lo spirito missionario*

Santa Teresa di Gesù Bambino fu dichiarata da papa Pio XI nel 1927 “patrona delle missioni”. Grazie al nostro battesimo, che ci fa membra del Corpo di Cristo e della Chiesa, abbiamo un tale amore per Gesù che vogliamo donargli amici che ci assomigliano nella fede e nella carità. Ed è ciò che chiamiamo lo “spirito missionario”. Attraverso la preghiera, vogliamo donare a Dio dei preti che offrano al Padre il suo sacrificio e donino ai fedeli il sacramento dell’Eucaristia. Per ciò, bisogna domandare vocazioni sacerdotali e pregare perché Dio, “il padrone della messe invii operai nella sua messe” (Mt 9,38). Il miglior modo di essere missionari è di pregare e di far pregare. “Non potendo essere un missionario nell’azione, volli esserlo con la preghiera ed il sacrificio”, dice santa Teresa di Lisieux. La Missione Teresiana s’identifica il più possibile allo spirito di santa Teresa. Sui suoi passi, vogliamo “essere missionari con la preghiera ed il sacrificio”.

Santa Teresa aggiunge: “Mio Dio, desidero amarvi e farvi amare”. Essere mis-



*Lunedì*

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Firma \_\_\_\_\_

*Martedì*

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Firma \_\_\_\_\_

*Mercoledì*

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Firma \_\_\_\_\_

*Giovedì*

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Firma \_\_\_\_\_

*Venerdì*

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Firma \_\_\_\_\_

*Sabato*

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Firma \_\_\_\_\_

*Domenica*

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Firma \_\_\_\_\_



zionari significa trovare amici che accettano di pregare e di fare sacrifici per i preti. Questo è il significato della “catena teresiana”: basta trovare sei persone che si impegnino insieme a te a:

- 1) pregare ogni giorno la preghiera a “Nostra Signora del sacerdozio”;
  - 2) offrire un giorno della settimana in favore dei preti e delle vocazioni.
- Una giornata differente per ogni componente della catena teresiana: il primo lunedì, il secondo martedì, il terzo mercoledì, ...

Nel corso di questa giornata, ognuno offrirà le sue preghiere ed i suoi sforzi, i suoi servizi in casa o altro a sua scelta, per i preti e per le vocazioni. Si può fare questa catena in famiglia (se essa è numerosa) o con altri parenti, amici o conoscenti. Compilate il formulario che trovate sotto e quando avrete trovato sette persone che si impegnano per un anno a formare questa catena teresiana, speditecelo al nostro indirizzo: Santuario Santa Teresa di G. B., via Volturmo 1, 37135 Verona. Spetta a te di essere il primo anello di questa catena di carità in favore dei preti che dovrà abbracciare tutto il mondo.

## il cruciverba dell'offerta

### ORIZZONTALI:

1. Per Teresa, quello di Gesù è la Croce.
7. “Te li offro con ..., supplicandoti di non guardarmi se non attraverso il Volto di Gesù”.
8. Fu dipinto quando Teresa aveva 20 anni ed esprime l'angoscia e lo smarrimento della nostra epoca.
9. Anno del Signore
10. Attinio
11. “Se sapeste qual piacere / di dormire ha il Bambino! / Senza tema di svegliarlo, / voi da Culla servireste / a Gesù, Agnello ....., / sorridendo quando dorme” (Pr 5).
13. Lago della Polonia nord-orientale
15. A partire dal XVII secolo è diventato un Do.
16. Questo uccello della famiglia dei fasianidi ha perso proprio ciò di cui mena più vanto.
19. Teresa chiede a Dio di non contare le sue.



### VERTICALI:

1. Lo teniamo fisso su Gesù.
2. Anagramma di croci
3. Anagramma del nome latino del re degli animali.
4. Tanto in Esperanto
5. Tantalio
6. “Anche nella mia anima la notte era cessata: Gesù svegliandosi mi aveva ridato la gioia, il fragore delle .... si era placato” (Ms A).
9. Teresa lo fece per la prima volta il 9 giugno 1895.
12. La “vecchia signora” (abbr.)
14. La prima parola della seconda enciclica di Benedetto XVI
17. Il dominio di primo livello del paese natale di papa Francesco
18. Teresa affermava di non averlo mai detto a Dio.

*A tutti i lettori che entro il 31 gennaio 2014 ci faranno avere la soluzione di questo cruciverba (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente), verrà inviata una statuetta di santa Teresa di G. B. in metallo argentato con calamita (5 cm).*

1	2	3	4	5		6
7						
8					9	
10			11	12		
13		14		15		
		16	17			18
19						

# LA PACE SIA CON TE

*Una colomba ironica*

In questo mese di dicembre, in cui attendiamo la nascita del “re della pace”, il bambino di Betlemme festeggiato da una moltitudine di angeli con l’augurio di “pace sulla terra a tutti gli uomini che Egli ama” (cfr. Lc 2,14), ci soffermiamo un attimo su due parole della nostra basilica, che troviamo tra le zampe di due colombe. PAX TECUM, PAX TECUM: la pace con te! La scena si ripete specularmente due volte, allo spigolo destro e sinistro esterno della bussola d’entrata, sopra le due acquasantiere che ricordano ai fedeli il loro battesimo. Un angelo, probabilmente l’arcangelo Michele o un altro angelo al suo servizio, è sul punto di infilzare con una lancia il dragone del male, simbolo del diavolo, mentre lo sovrasta domandandolo con i suoi piedi calzati. Una colomba, con un ramoscello d’ulivo e delle tenere zampette, soprattutto se confrontate con gli artigli del diavolo, tiene a bada la bestia ed augura la pace. La scena è drammatica (quante volte nella nostra vita abbiamo lottato contro l’accusatore ed il tentatore desiderando la pace di Dio, che scende a noi portata da una soave colomba!) e l’effetto è fortemente ironico: una colombina ferma e sconfigge il dragone augurandogli una pace che mai egli potrà avere, per quello che noi comprendiamo del mistero del peccato dell’angelo. A noi invece essa è data, proprio come frutto di quella vittoria divina, angelica ed umana sul grande nemico.



la basilica parla

# SPLENDORI DELLA SPOLIAZIONE

*Un dolore più soave di ogni piacere*

di Fabrice Hadjadj

teresa d'avila

1515-2015

Il gruppo più significativo e più celebre è certamente la cappella Cornaro, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, non lontano dalla stazione Termini. Impossibile da fotografare nel suo insieme, tutto è stato eseguito dal Cavaliere, dalla volta dipinta di angeli che bucano il cielo fino ai muri in bassorilievo dove la famiglia Cornaro commenta l'avvenimento centrale – La Transverberazione di santa Teresa: un giovane angelo sorridente tiene la freccia d'oro con la quale sta per penetrare di nuovo la carmelitana già gettata a terra. Charles de Brosses chiosa con ironia: “Se questo è l'amore divino, io lo conosco bene, se ne ve-

dono in giro molte copie a grandezza naturale”. Ma l'erotismo della scena non è una fantasia sessuale di Bernini. Questi si è applicato fedelmente a trascrivere l'autobiografia di Teresa:

Gli vedevo in mano un lungo dardo d'oro, che sulla punta di ferro mi sembrava avere un po' di fuoco. Pareva che me lo configgesse a più riprese nel cuore, così profondamente che mi giungeva fino alla viscere, e quando lo estraeva sembrava portarselo via lasciandomi tutta infiammata di grande amore di Dio. Il dolore della ferita era così vivo che mi faceva emettere dei gemiti, ma era così grande la dolcezza che mi infondeva questo enorme dolore, che non c'era da desiderarne la fine, né l'anima poteva appagarsi che di Dio”.

Che cos'è questo dolore più soave di ogni piacere? La gioia che sconvolge, evidentemente. E la risurrezione dei corpi non sarebbe altro che una reiterazione se non fosse accompagnata da questa lacerazione dell'anima posseduta da ciò che l'oltrepassa. Qui ancora, nell'affermare la sua fede cattolica, Bernini raggiunge l'essenza della scultura (non parlo del modellare, amico del molle, ma della scultura in senso stretto, che si compie nell'intaglio del duro). Essa è la sola arte che cresce per sottrazione. Il pittore ricopre la sua tela aggiungendo strati di colori.





Il musicista addiziona le voci per tessere l'armonia. Il rude scultore toglie, spacca, cesella, fa saltare via dal blocco pezzo dopo pezzo, e all'inizio è minima la differenza tra il martello che rompe l'idolo e quello che libera la statua. Per la sua ambiguità (fare avendo l'aria di distruggere, suscitare la bellezza colpendo) quel gesto plastico è stato adottato da molti mistici come metafora dell'agire divino nelle nostre vite. [...]

La gioia manda la nostra sufficienza in frantumi. Perciò il suo splendore accade per spoliazione, fino alla spoliazione suprema che sarà quella del nostro corpo tutto intero, dato in pasto ai vermi. Ma non è questo il procedimento dello scultore supremo? Attraverso la sottrazione più forte, la più viva risurrezione.



## Verso Dio nel cinema

Le edizioni "San Paolo" hanno pubblicato questo itinerario cinematografico verso Dio, scritto a sei mani da Daniela Delfini, Enrique Fuster e Josè Maria Galvà. Non poteva mancare una stazione dedicata a santa Teresa, la più grande santa dei tempi moderni, e al suo celebre film "Thérèse" (1986). Essa è intitolata "La vita verso Dio" e appartiene alla tappa "In dialogo". Scrive la Delfini: "Il film racconta la vita di santa Teresa di Lisieux ... una santa mistica, proclamata dottore della Chiesa, della quale si mette in evidenza la forte esperienza di preghiera come continuo dialogo con Dio e con Gesù e l'attesa della vita eterna come vero inizio della propria esistenza e realizzazione piena della propria umanità". E prosegue ricordando come questo capolavoro quasi perfetto è opera di un regista semplicemente "stupito". "Scrive la Delfini: "Il regista che è, insieme alla figlia, anche sceneggiatore del film, non è un credente e sembra aver voluto esprimere innanzitutto la sua meraviglia, curiosità, ammirazione e, in un certo senso, anche invidia per un'esistenza mistica come quella di Teresa di Lisieux". Una seconda stazione "carmelitana" è dedicata al film di Louis Malle "Arrivederci ragazzi" (1987) sulla vicenda di p. Jacques (Lucien Bunel).



# MATERNITÀ DIVINA

di Giorgio Tirone

L'esortazione apostolica *Marialis Cultus* di Paolo VI parla di «ricomposto ordinamento natalizio», ovvero di una festa ripristinata, quella che celebra Maria nel mistero dell'incarnazione, esaltandone la dignità di Madre di Dio. Questa festa – sottolinea l'esortazione di Papa Montini – viene «ricollocata al primo giorno di gennaio secondo l'antico suggerimento della liturgia dell'Urbe». con ciò si sono accolti i risultati di accurati studi che hanno messo in evidenza come, ancora prima che le quattro festività di origine orientale – Natività, Annunciazione, Purificazione e Assunzione della Vergine – entrassero nella liturgia romana nel corso del secolo VII, a Roma l'ottava di Natale era già celebrata come giorno commemorativo di Maria e della sua missione materna nell'incarnazione. Infatti, il 1° gennaio c'era una statio solenne a Sancta Maria ad martyres, chiamata nei libri liturgici in octabas Domini, ma sottolineando la figura della Vergine. Solo in un secondo tempo, sotto l'influsso della liturgia gallicana, l'ottava di Natale assunse in aggiunta il carattere di «Festa della circoncisione del Signore». Tale caratteristica è rimasta anche nel messale tridentino di papa Pio V, sebbene i testi propri del gior-

no avessero mantenuto un tono spiccatamente mariano.

Bisognava attendere il secolo XVIII perché, in Portogallo, sorgesse un movimento ordinato ad ottenere una festa della divina maternità di Maria. L'iniziativa, però, dimenticava la celebrazione

del 1° gennaio, connessa alla nascita di Gesù, e spostava l'accento dalla realtà misterica celebrata al titolo astratto. Nel 1751 il papa Benedetto XIV concedeva questa festa alle diocesi portoghesi, ma da celebrarsi la prima domenica di maggio, con nuovi testi propri composti dallo stesso pontefice. In seguito la festa della maternità divina della Vergine fu estesa ad altre diocesi e ordini religiosi, dandole fin dal 1914 la data dell'11 ottobre. Infine papa Pio XI nel 1931 a perenne ricordo del



quindicesimo centenario del concilio di Efeso – che aveva sancito dogmaticamente il titolo di Theotókos – impose questa festa a tutta la chiesa latina, sempre nella data dell'11 ottobre. E la coincidenza tra titolo mariano e ricordo di un concilio ha fatto che questo giorno fosse scelto da papa Giovanni XXIII, nel 1962, per inaugurare il concilio ecumenico Vaticano II.

Il nuovo Calendario romano del 1969 ha felicemente ripristinato





la festa antica, lasciando cadere quella tardiva dell'11 ottobre e dando alla festività di Capodanno il nome significativo di «Solennità di Maria santissima Madre di Dio». A compimento del riordino delle feste natalizie, il 3 gennaio è stata riproposta – come memoria facoltativa – il ricordo del «Santissimo nome di Gesù», che riprende per un verso l'avvenimento della circoncisione nell'ottavo giorno dalla nascita, ma dà spazio anche al conferimento del nome che – avvenuto nella medesima circostanza – ha trovato migliore fortuna nella devozione del popolo cristiano tanto che il messale tridentino lo collocava nel secondo giorno dell'anno o



nell'eventuale seconda domenica di Natale, dopo che era stata celebrata anche il 14 gennaio e poi la seconda domenica del mese. La scelta di riportare in ambito natalizio la maternità divina assume un valore «ecumenico», dal momento che tutte le liturgie hanno, attorno alla Natività del Signore, una commemorazione specificamente mariana. La «Sinassi della santissima Madre di Dio» il 26 dicembre è una delle più antiche feste mariane della chiesa bizantina e siriana, e questa solenne «memoria della Theotókos» corrisponde bene all'uso orientale di festeggiare all'indomani di una solennità il personaggio secondario di essa.

# I CUSTODI DELLA TESTA DEL DRAGO

*Novità sulla melissa carmelitana*

la melissa

*"Acqua di Melissa" di Annachiara Mazzocchi (2013, olio su tela, 50x70). Quest'opera, che ritrae un padre carmelitano, padre Paolino Pascottin ocd, mentre incolla l'etichetta sulle bottigliette di "Acqua di Melissa", ha vinto il concorso, indetto dal comune di Verona, "L'Arte racconta i Quartieri", edizione 2013.*

La scorsa estate, le edizioni "Mariatrosa Garatti" ([www.mariarosagaratti.it](http://www.mariarosagaratti.it)) hanno pubblicato due libri sulla nostra "secolare pianta carmelitana", comunemente chiamata "melissa". Dalla sua distillazione si ricava l'olio essenziale con il quale, sin dal 1710, si produce l' "Acqua di Melissa". Il nome scientifico di questa specie è appunto "Dracocephalum moldavica L." che significa "testa di drago della Moldavia" (nome dovuto alla forma dei fiori della melissa). Essa è nativa dell'Asia, in particolare delle regioni meridionali della Siberia e dell'Himalaya, ma è stata naturalizzata come infestante e ruderale in Europa Centrale e Orientale. Del resto, tutti i lettori della saga di Harry Potter sanno che la Moldavia è una famosa terra di draghi. Per questa ragione l'"Acqua di Melissa" si dovrebbe chiamare più propriamente, come nota il biologo Giovanni Corsetti, "Estratto di Testa di Drago".

Le due opere, "I custodi della testa del drago" di Lorena Bonato e "Tra gli alambicchi del convento" di Giovanni Corsetti e Maria Rosa Garatti, si sono avvalse del materiale storico raccolto nei decenni dai padri carmeli-



tani ed in particolare da p. Gianni Evangelisti ocd, già economo della Provincia Veneta. Il libro di Lorena Bonato racconta la storia dell' "Acqua di Melissa", le sue numerose virtù curative, analizza le caratteristiche botaniche, chimiche e farmaceutiche del suo componente vegetale principale, la Deacocephalum Moldavica L., appunto, e ne elenca le principali indicazioni terapeutiche. La seconda opera invece, scritta a quattro mani dal Corsetti e dalla Garatti, riassume la storia secolare di questo prodotto carmelitano, analizzando la letteratura scientifica sull'argomento e riproducendo i documenti originali sulla storia dell' "Acqua di Melissa".





## STORIA DI UN TIRANNO

di Luigi

Il mio nemico numero uno per molti anni è stato l'alcol. Approfittava della mia timidezza e insicurezza per darmi un senso sfrenato di trasgressione e di onnipotenza. Nel corso di questi anni era sempre lui che dominava le mie scelte anche se devo ammettere che chi lo cercava con la convinzione di rallegrarsi l'animo e di trasformare la vita con le sue difficoltà in spensieratezza, quello ero io. Questa schiavitù ingrandiva i miei problemi esistenti perché li affogavo nell'alcol. Più passava il tempo e più dovevo rendermi conto di non avere potere sul mio bere, ma me ne guardavo bene dal renderlo pubblico, che venisse percepito dagli altri perché mi sarei sminuito, e questo il mio tiranno non lo permetteva. Però più passava il tempo e più era difficile entrare in società andare fra la gente senza il supporto alcolico, con l'andare avanti diventava sempre più un'illusione quella di potere passare per una persona sicura precisa, affidabile, insom-

ma la classica persona tutta di un pezzo degna di rispetto. Non è stato facile e semplice ricevere e mettere in pratica il messaggio che un amico si è prodigato a portarmi. Mi ha fatto capire che l'alcolismo è una malattia e come tale va curata senza vergogna e mi ha fatto sapere che esistono dei gruppi di auto aiuto che si chiamano Alcolisti Anonimi. In cambio del loro aiuto chiedono solo di avere la costanza di frequentare le riunioni bisettimanali che in ogni gruppo si svolgono, riporre la fiducia necessaria e soprattutto crederci, poiché le prove sono sotto gli occhi di tutti coloro che le vogliono vedere. Quante vite salvate, quante persone hanno cambiato stile di vita e stanno vivendo serenamente astinenti dall'alcol! Quindi è alla portata di ciascuno lo desiderio. Per avere informazioni su questi 20 benemeriti gruppi di Verona e provincia, telefonare al 3343952277. Tante sincere e serene buone 24 ore LUIGI.

lettere non anonime

## ESPERIENZA IN ROMANIA

*all'essenziale*

di Ester Gubert

L'anno scorso, fatta la maturità, sono partita per un anno di servizio al "Villaggio dei Ragazzi Fabio, Sergio, Guido" a Ciocanari nella pianura della Valacchia, non lontano da Bucarest. Dal 2006 la comunità, formata da quattro famiglie e giovani volontari, accoglie in famiglia ragazzi dall'infanzia segnata dall'abbandono.

Già nell'estate del 2009 avevo avuto la possibilità di venire a contatto con la realtà rumena con altri ragazzi del movimento, avevamo organizzato un grest per un centinaio di bambini, erano stati giorni molto ricchi ed intensi ma ero tornata un po' inquieta. Di fronte alla povertà, alla gioia dei bimbi, al calore delle famiglie che avevo incontrato, mi erano sorte mille domande e un grande desiderio di andare più a fondo, di trovare del tempo per ricercare le cose davvero importanti nella vita: l'essenziale. L'occasione mi

si è presentata nel momento della scelta una volta terminato il liceo. A Ciocanari erano aperte le porte a nuovi volontari, da qualche mese era iniziato un doposcuola per i bambini delle elementari, varie le iniziative di collaborazione con le scuole vicine (corsi di lingua italiana, teatro, calcio) ed altre all'interno del villaggio in sostegno alle famiglie.

Mentre ero quasi pronta per partire, anche Giulia, Emanuele e Sara hanno deciso di intraprendere questa avventura di comunità, servizio e fede. Sono queste tre parole che racchiudono le bellezze e la ricchezza della mia esperienza!

Penso innanzitutto alla comunità che mi ha accolta, al tempo condiviso con le famiglie, con i bambini e gli altri volontari, la quotidianità della vita comune mi ha insegnato ad abbracciare l'altro in tutta la sua umanità senza pretendere che sia come lo avevo desi-





derato, allo stesso modo accettare le mie fragilità. Andare incontro all'altro significa anche abbattere certi muri dentro di noi come l'orgoglio, l'egoismo e scoprire che siamo fratelli perché figli di Dio, in questo consiste la fratellanza nella sua autenticità. Il servizio l'ho vissuto come un esercizio di umiltà e pazienza, mi piace pensare che siamo nati per donare, che non potremmo essere neanche felici se non riuscissimo a condividere

il nostro tempo, le nostre forze, i talenti che abbiamo e le virtù che sviluppiamo. Nel mare dei bisogni quello che diamo è tanto piccolo che ne proviamo quasi vergogna, un frate di Madre Teresa di Calcutta mi ha insegnato che non siamo chiamati a riuscire, a risolvere tutti i problemi dell'umanità ma ad essere semplicemente fedeli a Dio che spesso ci chiede di essere "una mano tesa verso l'altro".

**Nella pagina a fianco: Sorrisi romeni. Sopra: Un gruppo di bambini al villaggio di Ciocanari**

## La prima volta ... del santuario mariano carmelitano

*Anche quest'anno in occasione della festa del Carmine, abbiamo organizzato l'ottava edizione del pellegrinaggio a cui hanno partecipato dalla diocesi di Bucarest circa 250 persone. Nell'anno della fede i pellegrini sono venuti anche per visitare il nuovo santuario mariano carmelitano della diocesi, la nostra nuova chiesa in cui abbiamo celebrato la messa presieduta dal vescovo ausiliare Cornel Damian. Per la prima volta abbiamo visto la nostra chiesa in veste liturgica e gremita di persone, veramente una grossa soddisfazione per chi ha duramente lavorato per realizzare questo santuario! Oltre ai fedeli e a noi padri carmelitani sono venuti due preti diocesani dalla parrocchia di Popesti Leordeni, e numerose congregazioni religiose, ricordiamo in modo speciale "Don Orione", "I fratelli della carità" e le sorelle di Madre Teresa di Calcutta venute con i loro assistiti handicappati, veramente una fede visibile che si fa servizio ai più poveri. Nella festa del Carmine ringraziamo Maria nostra madre per l'attenzione che riserva a questo luogo di preghiera di Snagov che di anno in anno vede crescere l'amicizia della gente e sempre più numerosi i frutti spirituali. Secondo la tradizione iniziata nel 2006 al nostro monastero di Snagov, il giorno del Carmine ci siamo ritrovati insieme a 11 preti ortodossi, alcuni dei quali sono venuti accompagnati dalle rispettive mogli, dette "preotese", per pregare insieme la Madonna con canti ed inni secondo le nostre tradizioni carmelitane ed orientale. L'agape fraterna si è conclusa con un pranzo a base di lasagne. La messa solenne della sera è stata celebrata in santuario con un centinaio di fedeli a cui il nostro priore ha spiegato il programma iconografico della chiesa dedicata a Maria nostra madre.*



# I PRIMI PASSI

*verso la “terra delle aquile”*

*di p. Adolfo, p. Paolo Maria, p. Mariano*

missione in Albania

**T**utto cominciò con la telefonata del p. Generale di quel 23 febbraio che sconvolse la nostra vita e quella delle nostre comunità. L'abbiamo vissuta come una “seconda vocazione” assolutamente inaspettata. Rispondere di sì è stato un dono e un privilegio, perché ci ha permesso di riprendere in mano la nostra vita e di rischiare ancora una volta per quel Dio che ci aveva chiamato un po' di anni fa. Adesso siamo alla fine di questo mese di preparazione che i nostri superiori, saggiamente, avevano predisposto per noi. Le prime due settimane di ottobre siamo stati ospitati presso la fraternità francescana di Palestrina, nei dintorni di Roma. Questa bella comunità è arricchita dalla presenza di sette frati, molto diversi tra loro, tra i quali p. Giacomo Bini, ex Generale dell'Ordine dei

Minori. Si è trattato di un'interessante esperienza di vita fraterna, intensa, nella semplicità e letizia francescana, che ci ha fatto riflettere molto sul modo di rapportarci fra noi frati, di suddividere il tempo tra lavoro e preghiera, di vivere l'apostolato, di utilizzare i beni... È stato molto interessante ascoltare le loro testimonianze di vita itinerante e missionaria. Durante quei giorni abbiamo cominciato a conoscerci, a raccontarci le nostre vite, partendo dal vissuto familiare, passando per gli anni cruciali della giovinezza, fino alla vocazione e all'ingresso in convento. Abbiamo parlato tanto delle Province, delle nostre comunità e delle nostre esperienze carmelitane, soffermandoci in maniera particolare sugli ultimi anni. Durante queste prime due settimane, è stata importantissima la visita del p. Generale, accompagnato da p.

**Nella foto sotto:  
i tre padri  
missionari con  
un giovane  
in discernimento  
vocazionale.**





Gabriele Morra. Da quel dialogo abbiamo cominciato a comprendere meglio il senso di questa missione a cui l'Ordine ci ha chiamati. Dopo Palestrina, ci siamo trasferiti ai Castelli Romani, ovvero nel nostro convento di Montecompatri, dove ci ha cordialmente accolto una piccola comunità di confratelli. Qui la vita ha cominciato a scorrere in modo più ordinario e abbiamo potuto concentrarci maggiormente su noi tre. Le nostre giornate presto hanno trovato il loro assetto ideale. Metà giornata era dedicata a camminare su e giù per i sentieri del Parco dei Castelli, a volte in silenzio, altre chiacchierando, commentando, raccontando... Lì abbiamo anche cominciando a pregare insieme in lingua albanese: con il Rosario è stato facile! L'altra metà giornata ci vedeva impegnati a stendere il Progetto di Vita per la nascente comunità. È stata l'occasione per riflettere tanto sui nostri peccati, sui bisogni dell'Ordine, sulle cose belle che abbiamo vissuto, e su quelle che desideriamo, magari in

modo recondito. Vi anticipiamo i tre pilastri su cui vogliamo fondare la nostra presenza in Albania: la relazione con Dio come fondamento di tutto (la vita di preghiera), la relazione di amicizia fra di noi come prima testimonianza e primo dono da fare alla chiesa albanese (la vita fraterna), il servizio apostolico come frutto di una vita salvata. Quando il Progetto sarà approvato lo potrete leggere anche voi! Dopo la messa di invio di sabato 26, nella stupenda cornice della chiesa di Santa Maria della

Vittoria, a Roma, saremo pronti per partire. Molte cose sono ancora incerte, ma rimane una sicurezza: le nostre monache che ci aspettano, ormai da 10 anni! Saranno loro ad accoglierci e a ospitarci presso la foresteria, finché non avremo trovato una casa in affitto nelle vicinanze. In concreto, abbiamo l'invito del Vescovo della Diocesi di Sapa a curare e animare la formazione spirituale di questa piccola chiesa, in una casa di spiritualità di cui si sono appe-

**Qui sopra:  
la Comunità  
delle Monache  
Carmelitane  
Scalze.**

na gettate le fondamenta, proprio accanto al monastero. Speriamo bene! Il luogo, la collina di Nënshat, è molto bello, panoramico, in un paesaggio rurale punteggiato da piccoli villaggi. Benché più numerosi che in altre regioni dell'Albania, anche qui i cristiani costituiscono una minoranza. Finora il clero e i religiosi sono stati impegnati a



Esterno del  
Monastero  
delle  
Carmelitane  
Scalze.

ricreare le strutture essenziali del tessuto ecclesiale; adesso c'è bisogno di prendersi cura delle persone nella crescita della fede. Noi lo faremo mettendo a loro servizio il nostro carisma carmelitano. Questo sarà il nostro pezzo di vigna; questo è il nostro prossimo gregge. Siamo consapevoli della nostra piccolezza, dell'incertezza di tanti fattori, ancora non definiti. Varcare le frontiere che ci dividono dagli altri è una bella avventura, che richiede sempre una lotta per uscire dalle proprie sicurezze. Sappiamo che ci aspettano non poche difficoltà... La prima sarà l'apprendimento di una lingua per noi ostica, in un ambiente assolutamente nuovo, ancora tutto da capire. Per tutto questo abbiamo una sola risorsa: la fiducia in Dio, sostenuta dalle vostre preghiere. Contiamo di scrivervi ancora, nel desiderio che sentiate questa missione anche come vostra. Nel frattempo seguitemi sul sito: [www.carmelitanialbania.org](http://www.carmelitanialbania.org)

## Ci ha preceduto ...

*Come è giusto che sia, santa Teresa di G. B. ha preceduto l'arrivo dei carmelitani in Albania. Non per nulla ella è patrona di tutte le missioni cattoliche. Dov'è dunque santa Teresa nella "terra delle aquile"? Ella è certamente ad Arameras, a nord di Tirana, dove il gesuita p. Ernesto Santucci, ne ha collocato una statua, come un ex-voto, nel giardino dove egli aveva avvertito chiaramente la sua presenza. Scriveva, una dozzina di anni or sono. p. Ernesto: "Teresa non è ancora molto conosciuta in Albania, ma pochi mesi prima della collocazione della sua statua ad Arameras, è uscita la traduzione albanese della sua celebre "Storia di un'anima", edita a cura della Provincia di Napoli dei Carmelitani Scalzi. Il titolo albanese è "Historia e një Shpirti". La traduzione è stata fatta da una suora albanese, Suor Maria Regina Mirashi. Molti giovani oggi hanno tra le mani questo libro, molte persone si fermano dinanzi alla statua di Teresa per pronunciare una preghiera. Quelli che non conoscono ancora la sua vita restano presi dal suo sorriso e viene spontaneo loro baciare l'immagine e appoggiarle le loro mani al simulacro, con fiducia. E si tratta non solo di cattolici ma anche di musulmani" (cfr. [www.moscatti.it/Ital4/Al\\_Teresa.html](http://www.moscatti.it/Ital4/Al_Teresa.html)).*



La statua di santa Teresa di G. B. ad Arameras



# LA MIRRA, OVVERO ...

*profumo e bellezza*

*di fra Ginepro*

curiosità

La voce della sposa: «Il mio diletto è per me un sacchetto di mirra, riposa sul mio petto» (Ct 1,13); la voce dello sposo: «Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e incenso?» (3,6). Sono solo alcuni dei versetti del Cantico dei cantici che uniscono profumo e bellezza e entrano nel linguaggio di reciproca compiacenza che si manifestano i due amanti.

La mirra è una gommiresina aromatica, estratta da un albero del genere *Commiphora*, della famiglia delle *Burseraceae*, che si può anche trasformare in polvere. Sono circa cinquanta le specie di *Commiphora*, ripartite sulle rive del mar Rosso, in Senegal, in Madagascar e in India.

Quella più usata per produrre la mirra è la *Commiphora myrrha* (diffusa in Somalia, Etiopia, Sudan, penisola arabica): alla fine dell'estate l'arbusto si copre di fiori e sul tronco compaiono una serie di noduli, dai quali cola la mirra, in piccole gocce gialle, che sono raccolte una volta seccate.

Il termine viene dal latino *murra* o

*myrrha*, quest'ultimo a sua volta derivato dal greco e da una radice semitica *mrr*, con il significato di «amaro». La mirra era già conosciuta nell'antico Egitto, dove costituiva uno dei componenti del *kyphi* utilizzato nell'imbalsamazione.

Nella Bibbia, oltre che un prezioso profumo, come già abbiamo visto, è uno dei principali componenti dell'olio per le unzioni: «Il Signore parlò a Mosè: «Procurati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamomo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; canna aromatica, duecentocinquanta; cassia, cinquecento sicli, conformi al ciclo del santuario; e un hin d'olio d'oli-



liva. Ne farai l'olio per l'unzione sacra» (Es 30,23-25). Nel Vangelo di Matteo è uno dei doni portati dai Magi al Bambino Gesù. Secondo la tradizione simboleggia l'unzione di Cristo, o l'espiazione dei peccati tramite la sofferenza e la morte corporale (la mirra era utilizzata anche per le imbalsamazioni). E di questo ne parla l'evangelista Gio-

vanni: «Nicodemo portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe (Gv 19,39). Nella Grecia antica la mirra era ampiamente utilizzata, fino a mescolarla con il vino e un episodio mitologico narra della sua origine. Peraltro recenti studi hanno portato alla scoperta che la mirra non sarebbe altro che un potentissimo analgesico a base di sesquiterpene e di altre sostanze, ed ha lo stesso meccanismo d'azione della morfina. Dovevano averlo intuito anche gli antichi, se a Gesù crocifisso gli porsero proprio vino mescolato con mirra. E il fatto che lui non ne abbia preso, evidenzia una volta di più la sua profonda immersione nelle sofferenze e nei dolori degli uomini.

Attualmente la mirra è utilizzata come componente di prodotti farmaceutici e soprattutto nella profumeria. La tintura di mirra costituisce un rimedio specifico (per uso esterno) per gengiviti, piorea, afte, stomatiti e tonsilliti; può essere utilizzata anche per la medicazione di abrasioni, ferite, ulcerazioni cutanee, foruncoli ed acne.

Dalla distillazione della mirra si ricava un olio essenziale, ottimo rimedio per diversi problemi fisici, soprattutto se inerenti all'apparato digerente. Da oltre 3000 anni è infatti utilizzata come disinfettante delle vie intestinali e come conservante per cibi deperibili.

**CHIESA S. TERESA**  
**Padri Carmelitani Scalzi**  
 Vicolo Scalzi, 13 (Porta Palio Verona)  
**MOSTRA**  
**di PRESEPI**  
**Infanzia di Gesù**



NASCITA DI GESÙ - Autore: Gino Boenardo

**dal 14 dicembre 2013 al 13 gennaio 2014**

**Per informazioni e prenotazioni**

P. Gino Busnardo: Tel. 045.8003738 - Cell. 334.3549267

**Orario**

Feriale: 8.00-10.30 / 15.30-19.00 Festivo: 8.00-12.00 / 15.30/19.00

**OFFERTA PRO MISSIONI - BUON NATALE... DAI PADRI**





**Cristian Birilli**  
di Sommacampagna (VR)



**Elda e Gilberto, Ester, Irene, Michele, Maria Grazia, Francesco e Chiara** di Badia Calavena (VR) e Belgioioso (PV)



**Elisa e Alessia Grossule**  
di Brugherio (MB)



**La bisnonna Anna** affida con gioia alla protezione di s. Teresa i nipotini **Emilio, Elisea, Valente e Valerio** di Guala (VR) e Château-Thierry (Francia).



**Cristian ed Emanuela** con gioia affidano a santa Teresa i loro figli **Giulia e Leonard** di Ruffo, Torino



**I nonni mettono** sotto la protezione **Linda Filippi e Riccardo Balista** di Pozzolo (MN).



**Matteo Panarotto**, di Chiampo (VI)  
La nonna **Isetta** lo mette sotto la protezione di santa Teresa.



**Rachele e Riccardo Santin** di Trevenzuolo (VR) con il cugino **Matteo Santin** di Perzacco di Zevio (VR)



**Santa Teresa** aiuta le mie nipotine **Rebecca e Martina** a crescere bene.  
Nonna **Rosa** di Muggiò (MI)



**I nonni Gabriele e Renata** mettono sotto la protezione di s. Teresa di G. B. la nipotina **Viola Franchini** di Quaderni di Villafranca (VR).

## nella pace del signore



**ALFONSO DAL DOSSO**,  
IV anniversario della scomparsa



**CARMELINA ALBERTI**  
di Bonavicina (VR)



**INES SILVIA ROVATO** ved. Albrigo,  
di Verona - Due anni sono passati. Assieme a santa Teresa mandaci una rosa dal Cielo. Sei sempre nei nostri cuori, le tue figlie, nipoti e pronipoti.  
Ciao mamma, ciao mamma



**ROMEO VIOLARO**,  
Bonavicina (VR), nel IV anniversario della morte



**RENZO LORIS TORRI**  
(m. 17-12-1991) di Bovolone (VR)



**LINO FURLANI**  
(n. 19-11-28 m. 30-11-81) di Tombetta, Borgo Roma (Verona). Fu tanto devoto a s. Teresa. Mite e laborioso, ci ha lasciato un vuoto incolmabile.



**MARIA CASTELLINI**, nel IV anniversario della scomparsa (6-10-2009) di Bovolone (VR), sei sempre nei nostri cuori. I tuoi figli e nipoti



**ANGELA MENEGHELLI** ved. Bisson (n. 7-4-1912 m. 17-3-2012), di Fontaniva (PD). Fu molto devota a santa Teresa per una grazia ricevuta quando aveva diciotto anni.



**FRANCESCO MION E ROSA LUGO**, Sommacampagna (VR), nell'anniversario della loro scomparsa. "Non piangere la nostra assenza, sentiteci vicini e parlateci ancora. Noi vi ameremo dal cielo come vi abbiamo amato sulla terra" (S. Agostino).



*A tutti i nostri cari lettori  
auguriamo un santo Natale ed un  
2014 nella pace del Signore Gesù!*



*www.basilicasantateresa.net*

## OFFERTE

A causa  
dell'aumento  
delle tariffe postali

**SOSTEGNO**

€ 15,00

**BENEFICENZA:**

€ 25,00

**VERSAMENTO**

C.C.P. 213371



**PADRI CARMELITANI SCALZI**  
**Santuario di S. Teresa**  
**del Bambino Gesù Via Volturmo, 1**  
**37135 Verona - tel. 045.500.266**  
**fax 045.581.214**  
**rivistasantateresa@gmail.com**

Uscita dell'autostrada  
VERONA SUD  
Prenotazione pellegrinaggi  
Tel.: 045.500.266



Ascolta la Santa Messa  
anche su **RADIO SANTA TERESA**  
[www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

## ORARIO SANTE MESSE

**ORARIO FERIALE:**  
7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30  
**ORARIO FESTIVO:**  
7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 16.30 - 18.30  
**AVVISO IMPORTANTE:**  
il Lunedì mattina il santuario è chiuso.